

Dal Politecnico di Unindustria una spinta per il Viterbese

PROGETTO

La scommessa è grande, proporzionata alla cifra dell'investimento: 500 milioni di euro iniziali con Regione Lazio e le tre università romane (Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre) in prima linea e Unindustria motrice della fondazione incaricata di dare concretezza al progetto. L'obiettivo è ambizioso: la creazione di un Politecnico romano. I pilastri dell'offerta saranno la transizione energetica e la sostenibilità, la trasformazione digitale, l'agri-bio farmaceutica e la salute, settori considerati prioritari per il futuro regionale e nazionale. Per ora ci sono nome e, con alta probabilità, spazio. «Si chiamerà Rome Technopole e dovreb-

be nascere nell'area dell'ex ospedale Forlanini», spiega il presidente di Unindustria Viterbo, Sergio Saggini (nella foto). «L'obiettivo è la partenza dei primi corsi già per l'anno 2022, mentre nel 2023 potrebbero essere attivati i primi percorsi di laurea magistrale e le scuole di dottorato - continua -. La procedura è lunga ma finora non ci sono stati particolari intoppi. Per tutto il Lazio e quindi anche per la Tuscia significherebbe molto incrementare il numero di laureati magistrali nei settori di maggiore prospettiva e interesse strategico significa diminuire il mismatch occupazionale, ossia la condizione di disequilibrio tra domanda e offerta. Dalla ceramica, al tessile, dall'edilizia e all'agroalimentare le nostre aziende rappresentano in mol-

ti casi delle eccellenze nazionali, spesso però - continua Saggini - abbiamo penuria di figure specializzate: è chiaro che senza ricerca e trasferimento tecnologico di conoscenze il processo produttivo rallenta e perde competitività». Aumentare il numero di laureati e migliorare il dialogo fra sistema accademico e produttivo («con l'Università della Tuscia abbiamo da poco rinnovato un patto ancora più stretto che sta dando frutti importanti» spiega Saggini) non basta per blindare il futuro della Tuscia. «Qui entrano in gioco politica e tutte le forze sociali e associative del territorio. Dobbiamo diventare un territorio attrattivo. Lavorare perché qualità della vita e possibilità occupazionali viaggino sullo stesso binario».

Lu.Te.

IL PRESIDENTE SAGGINI: «DOBBIAMO ANCHE DIVENTARE UN TERRITORIO ATTRATTIVO»



Peso: 11%